



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp nazionale)

Data 13/06/2006

ARGOMENTI:

- Uisp Roma: presentata la Summer League 2006
- Scandalo passaporti: chiesti 10 mesi di reclusione per Sensi
- Scandalo calcio: cambieranno i vertici Caf
- Il Comitato per la nuova Lega calcio esclude le grandi
- Girando scarica Moggi
- La destra propone un'amnistia "mondiale" per lo scandalo calcio
- Summer League a Testaccio
- Mundialido: inizia la fase ad eliminazione diretta
- La solidarietà strumento prioritario nella ricerca della sicurezza e della pace
- Ballottaggi, vince l'Unione
- Appello alla Melandri contro la discriminazione nello sport
- ActionAid International contro gli accordi commerciali imposti dall'Ue al Ghana

Niccolai vota «Lottomatica, prendi Gigli»

L'ex giocatore di Roma
sarà di scena a Testaccio
per la Summer League

MARCO IARIA

Il basket s'impadronisce di Testaccio. Nel rione più popolare di Roma per dieci giorni, dal 16 al 25 giugno, andrà in scena la terza edizione della «Summer League», la tradizionale kermesse di basket di strada organizzata dalla Uisp Roma. La manifestazione, presentata ieri mattina in Campidoglio, si terrà nel playground allestito all'interno dell'impianto sportivo comunale di via Zabaglia. Si giocherà a tutte le ore ed in serata si potrà assistere alle esibizioni di disc-jockey e writers, frutto dei progetti d'integrazione sociale finanziati dalla legge 285. Negli stessi giorni, tra l'altro, si svolgerà pure la tappa romana del circuito nazionale «3 on 3» della Uisp. Spazio anche a clinic formativi e ad un convegno promosso dall'Alaip (il 20 giugno) sulla storia del basket capitolino attraverso la testimonianza degli allenatori del passato.

Le prime due giornate della kermesse saranno animate dalla presenza di un indimenticato ex della Virtus, An-

drea Niccolai, che con il suo «Free-Camp on the road» gira da qualche anno l'Italia per far conoscere ai più piccoli i segreti della pallacanestro. «Il basket ha bisogno di rilanciare la base», spiega Niccolai, attualmente in Lega2 con Montecatini. Il suo nome rievoca l'ultimo grande successo del club romano, la coppa Korac del 1992, e suscita qualche rimpianto a pochi giorni di distanza dall'eliminazione dalle semifinali playoff per mano di Treviso. «E' stata un'annata sfortunata — ricorda Niccolai, che ha giocato a Roma dal '90 al '94 — a causa degli infortuni la squadra si è presentata raramente al completo. Ma è stato più che positivo raggiungere le semifinali e qualificarsi all'Eurolega. Credo che il progetto portato avanti dalla famiglia Toti sia destinato a durare nel tempo, a non essere effimero come accade in molte piazze italiane. A Roma la grande voglia di pallacanestro ha coinvolto anche le istituzioni, basti pensare all'impegno del sindaco Veltroni». Ma cosa manca alla Lottomatica per compiere il definitivo salto di qualità? «A volte è questione di variabili. Il telaio costruito dal g.m. Brunamonti è ottimo. Probabilmente con un paio di elementi scelti nei ruoli giusti, si potrebbe completare la squadra rendendola competitiva anche a livello europeo». Ecco allora i consigli per il prossimo mercato: «Sarebbe già un grande colpo riuscire a trattenere Hawkins. E poi si parla molto di Gigli, che interessa a tanti club. Potrebbe essere un valore aggiunto importante anche perché darebbe un'identità italiana e romana al progetto. Si potrebbe costruire il futuro su di lui, così come su Giachetti che quest'anno si è alternato molto bene in regia con Ilievski dimostrando di essere un atleta di alto livello».

LA GAZZETTA DELLO SPORT 13-06-2006

SCANDALO PASSAPORTI ► Ieri la requisitoria del Pm

Chiesti 10 mesi di reclusione per Sensi, nove per Bartelt

ROMA - Dieci mesi di reclusione per il presidente della Roma Franco Sensi e nove mesi per Cafu: sono le richieste di condanna fatte dal pm Angelantonio Racanelli a conclusione della requisitoria nel processo scaturito dall'inchiesta sulle irregolarità dell'italianizzazione di alcuni calciatori. Il rappresentante della pubblica accusa ha chiesto anche la condanna del calciatore Gustavo Bartelt (9 mesi), del padre Oscar (1 anno), della moglie di Cafu Regina Feliciano (9 mesi), del procuratore brasiliano Cristoforo Colombo (1 anno e 3 mesi), della dipendente della Roma Rosangela Monteiro (9 mesi), del funzionario comunale Sergio Garulli (1 anno). La condanna a 9 mesi di reclusione è stata chiesta anche per i calciatori Mauricio Hector Pineda, Mauro Esteban Navas, Jorge Roberto Quinteros e Celso Ayala. Per il viceconsole italiano di San Isidro Enrico Meauro è stata chiesta la condanna a un anno e mezzo di reclusione, mentre per l'impiegato dello stesso consolato Gabriele Greco 2 anni. Tre anni di reclusione sono stati chiesti dal pm Racanelli per la traduttrice argentina Maria Elena Tedaldi, mentre 9 mesi al suo collaboratore Ilario Camaiani. Due sole le assoluzioni totali chieste dal rappresentante della pubblica accusa: nei confronti di Giuseppe Lucisano e Sergio Meatta, due funzionari comunali. Per gli altri imputati ci sono state anche richieste di parziale assoluzione relativamente a singole contestazioni.

Al centro del processo ci sono le naturalizzazioni del brasiliano Cafu e dell'argentino Gustavo Bartelt. Tutto ha inizio nel maggio 2004, quando Sensi, Cafu, Bartelt e altre sette persone furono rinviate a giudizio dalla quarta sezione della corte d'appello di Roma, in funzione di Gup.

CORRIERE DELLO
SPORT
13-06-06

Cambieranno i vertici Caf

MAURIZIO GALDI
ROMA

Si complica la strada della giustizia sportiva per Moggiopoli. Ieri, mentre era in Germania per la partita degli Azzurri, il commissario della Federcalcio Guido Rossi è stato raggiunto dall'ultimo atto della Procura di Napoli. Nel decreto di chiusura istruttoria, infatti, i magistrati Beatrice e Narducci, hanno allargato il numero dei dirigenti di società indagati (si è aggiunto Garrone della Samp, vedi altra parte del giornale), ma Rossi ha avuto anche un notizia peggiore: dovrà mettere mano alla presidenza della Commissione di appello federale, la Caf. Rossi non deve aspettare che il Csm prenda una decisione sulla presenza dei giudici negli organismi di giustizia sportiva, dovrà agire subito. Ieri sera, mentre era allo stadio di Hannover, il commissario ne ha parlato anche con il presidente del Coni Gianni Petrucci e una sua decisione potrebbe essere già presa nelle prossime ore.

PRESSIONI INDEBITE C'è un capitolo del decreto della procura di Napoli che riguarda le pressioni esercitate da Luciano Moggi sulla Federcalcio. Attraverso il segretario generale della Figc, Francesco Ghirelli, avrebbe ottenuto che la Caf modificasse una sentenza dell'ufficio vertenze relativa al tesseramento di due giocatori extracomunitari. Nel mirino finisce addirittura il presidente Cesare Martellino, componente dell'Eurojust come rappresentante dell'Italia. Oltre alle intercettazioni tra Ghirelli e Moggi, per sollecitare l'intervento del segretario Figc su Martellino, c'è anche una telefonata dopo la sentenza favorevole ai bianconeri. Moggi a Ghirelli: «Sei stato grande». Ma a dare consistenza all'ipotesi accusatoria dei magistrati napoletani, ci sono le intercettazioni

tra Ghirelli e Martellino in cui trattano di un reclamo del Lerici e del Crotonese. Proprio queste telefonate sarebbero definite dagli inquirenti «inconferibili» sul ruolo di Ghirelli nell'influenzare le decisioni della Caf.

ALTRA INDAGINE La vicenda del giudice Martellino — il figlio lavora nello studio di Tito Lucrezio Milella che segue i procedimenti penali della Federcalcio e di Capitalia — non entra nella chiusura delle indagini per associazione a delinquere per frode sportiva, ma non si esclude che sul magistrato possa essere già aperto un fascicolo presso la Procura di Napoli con l'ipotesi di «abuso d'ufficio». Non si tratterebbe di un reato grave, ma sicuramente — come nel caso di Laudi e Ferri in qualche modo approdati nell'indagine per alcune intercettazioni telefoniche che li riguardano —, il Csm vorrà saperne di più e in questo caso la posizione del magistrato sarebbe più difficile di quella dei suoi colleghi. Per un fatto analogo il giudice Marabotto ha evitato il procedimento disciplinare chiedendo da solo il trasferimento.

L'UFFICIO INDAGINI Intanto Francesco Saverio Borrelli sta preparando la sua relazione. Indubbiamente il materiale ricevuto ieri ha squarciato ulteriormente il velo su Moggiopoli. Sembra che il rammarico degli 007 federali sia che da loro non ci sia stata la stessa collaborazione che hanno ricevuto i magistrati napoletani. Lo stesso Gianluca Paparesta — che ai magistrati aveva raccontato cose utili per inquadrare la cupola di Moggiopoli — a Borrelli è tornato ieri a finire il suo racconto. «Non mi sono dimenticato le cose — ha spiegato —, ma pensavo che quello che avevo detto ai magistrati fosse coperto da segreto istruttorio. Ora che l'inchiesta è chiusa e i verbali depositati posso aggiungere dell'altro per la parte sportiva».

LA GAZZETTA DELLO SPORT

13-06-06

La Lega riscrive le regole senza le grandi

Spariscono Juve, Milan e Inter nel Comitato che in un mese dovrà ridisegnare il calcio

ANTONELLO CAPONE
MILANO

I club medio piccoli riscriveranno le regole della Lega. Un «Comitato costituente, perché della nostra costituzione si tratta», spiega il presidente della Lega Adriano Galliani, «ha un mese di tempo per ridisegnare tutta la Lega. Dovevamo scegliere tra i consiglieri di Lega: io rappresento anche il Milan, ma mi sono chiamato fuori; l'Inter era assente giustificata, la Juventus non è rappresentata perché il consiglio federale è decaduto e con esso Giraud; così all'unanimità abbiamo dato il prestigioso e oneroso incarico a Rosella Sensi della Roma, Massimo Cellino del Cagliari, Riccardo Garrone della Sampdoria per la serie A, a Vincenzo Matarrese del Bari e a Maurizio Riccardi del Piacenza per la B. Questo Comitato potrà incidere in ogni settore: dalla mutualità ai diritti tv, dalla *governance* al conflitto d'interessi, al peso dei voti tra la A e la B che co-

munque resteranno unite. Starà a contatto con il Consiglio di Lega e con il commissario straordinario della Federcalcio Guido Rossi in modo da muoversi in modo organico. Alla fine il progetto sarà valutato dal Consiglio e poi dall'assemblea di Lega e quindi dal commissario Rossi o dal consiglio federale se sarà già stato rieletto. Appena approvato, con le nuove regole sarà convocata l'assemblea per l'elezione del nuovo presidente».

GRANDI Per la prima volta non sono rappresentati i grandi club. Galliani: «Ma non è un problema. Poi si sentono ottimamente rappresentati dalla Roma. E anche dagli altri. Non è il momento di dividersi, ma di restare uniti». Anche Cellino è presidente vicino ai grandi club, ma chiaramente la mancanza della «triade» Juve-Milan-Inter è sensazionale. Tanto per dire, l'ultimo gruppo di saggi che tentò di costruire il progetto a lunga gittata per la Le-

ga, fino al 2014, era composto da Galliani, Giraud, Lotito, Marotta e Zamparini. Raggiunse l'accordo, poi alla fine i Della Valle non lo ritennero congruo e fecero saltare tutto, cosa di cui il proprietario e il presidente della Fiorentina vanno ancora orgogliosi.

TEMPI Quali potranno essere i tempi della riforma? Galliani allarga le braccia: «I propositi sono di far presto, un mese. Il lavoro dovrà poi essere approvato dal consiglio e assemblea generale. Trovare l'accordo di 42 società non è semplice, ma la buona volontà c'è tutta». Chi già preme sull'acceleratore pronostica un'assemblea elettiva per settembre, altri ritengono che con la litigiosità della Lega (a meno che i tempi siano davvero cambiati) si potrebbe arrivare anche a Natale. Chissà.

PERMANENZA Fino a quando Galliani resterà presidente? «Già ho espresso la disponibilità a fare un passo

indietro appena le nuove regole saranno varate, se prevedranno incompatibilità. Di sicuro quando sono stato eletto tutti sapevano che ero vice presidente vicario del Milan e che mai avrei lasciato il mio club. Soltanto verso gli Anni 70 il presidente di Lega doveva essere un esterno, chissà per quale ragione. Se le nuove norme prevedranno l'incompatibilità con il club, sceglierò di restare al Milan. A meno che Berlusconi non mi cacci...».

NUMERO Sembra che il commissario Rossi, anche dopo il colloquio con il presidente della Fifa Blatter, preme per ridurre la serie A da 20 a

18 club. Galliani: «Non abbiamo parlato del numero, non mettiamo in discussione proprio tutto...».

GARRONE Per Galliani «la giustizia sportiva deve fare il suo corso, ma il calcio deve andare avanti: la Lega tira dritto». Riccardi ha chiesto lo slittamento del termine per risoluzione delle proprietà, ma sarebbe stato accordato per soli dieci giorni che non avrebbero cambiato il quadro in vista della composizione dei campionati, per cui nulla è cambiato. Poi, in serata, la notizia dell'avviso di garanzia a Garrone, appena nominato nel Comitato. Qualcuno gli chiederà le dimissioni?

LA GAZZETTA
DELO SPORT
13-06-06

Giraudò si difende E scarica Moggi

Sentito anche Galati: «Chi si opponeva al sistema veniva vessato sul lavoro con illegittimi trasferimenti»

GAETANO IMPARATO
ROMA

La strategia non cambia. Anche Antonio Giraudò alza il muro di gomma contro il quale, gli 007 della Federcalcio, si infrangono. L'ex a.d. della Juventus s'è rifiutato di entrare dalla porta secondaria della Federcalcio come gli suggeriva l'autista che l'ha portato in Via Allegri («...no, passo in mezzo ai giornalisti, non sono un ladro...»). E all'uscita è stato inseguito da telecamere e foto fino ad un semaforo rosso, con la portiera dell'auto rimasta spalancata.

SCARICATO MOGGI «Mi occupavo di questioni societarie, amministrative e gestionali, il mio progetto era portare la Juventus ad essere il club più organizzato al mondo. Le questioni del campo non erano mia competenza e, comunque, non mi risulta che ci siano state partite dal risultato preordinato». Le tre ore di audizione di Giraudò, alla fine, si condensano così. Confermata la stima verso Moggi, ma anche il suo essere all'oscuro di eventuali manovre con arbitri e designatori. Le intercettazioni telefoniche? Le cene coi vertici Aia e Can? Altro non erano che una serie di colloqui, incontri tra persone che, residenti a Torino, si conoscevano e frequentavano (più o meno la stessa tesi dell'avvocato di Pairetto).

SUPERTESTE FLOP Dario Galati, ex segretario di Innocenzo Mazzini vicepresidente Figg, arriva con un'avvocatessa che è la sua fotocopia. Infatti, è la sorella Giulia, l'unica a fare dichiarazioni uscendo da via Po, dopo che in mattinata (dalle 11) erano stati in via in Selci per deporre davanti ai Carabinieri. «Si può solo dire che chi si opponeva al sistema veniva vessato nel suo posto di lavoro con continui e illegittimi trasferimenti — svela Giulia Galati —. Noi abbiamo dimostrato questo» e poco altro... Chi si aspettava la gola profonda è rimasto deluso. Un «pesce piccolo» l'hanno definito in via in Selci.

NON TRATTAVO CON GLI ARBITRI

Mi occupavo solo di questioni societarie, le vicende di campo non erano di mia competenza. Comunque non mi risultano gare "aggiustate"

GREGARI E COMPARSE Oltre a Paparesta (ascoltato dal colonnello D'Andrea) e Dario Galati (interrogato dalla Faicichia), sono stati sentiti anche il guardalinee Babini, l'ex arbitro Soffritti (presentatosi spontaneamente, con fidanzata al seguito, a raccontare come la sua carriera sia stata pregiudicata dalla cupola arbitrale e a spiegare i trucchi del sorteggio). Sentito anche l'osservatore degli arbitri Daddato. Solo Babini ha voglia di parlare: «Sono un tesserato e, in quanto tale, devo collaborare a fare chiarezza su questa situazione. Non ho un avvocato, questo dimostra che non temo nulla, e nella borsa ho un paio di mutande di riserva, il *nécessaire* per le lenti a contatto e nessun dossier».

BORRELLI DELUSO In mattinata, mentre era in via Allegri, Borrelli s'era ancora un po' illuso. «Una confessione per oggi? Sarebbe utile...». La stretta di mano con Stefano Palazzi, procuratore federale («Lo conoscevo da tempo, pensiamo di consegnargli la nostra relazione alla fine della prossima settimana») è una sorta di passaggio di consegne. Ma Borrelli, anche se non lo dice, è nauseato da quanto gli è passato davanti in 10 giorni di interrogatori. Forse anche per questo, già alle 12, ha lasciato la Federcalcio per motivi personali (tornando nel pomeriggio) lasciando Giraudò da solo ad essere interrogato fino alle 13.

LA GAZZETTA DELLO SPORT

13-06-06

Amnistia mondiale? E' subito polemica

La proposta arriva dalla destra
L'Unione prende le distanze,
ma anche la Lega si oppone

ROMA

Se si vince il Mondiale, per Moggi e compagni amnistia più vicina. È il presidente dello Juventus Club Montecitorio, l'avvocato e deputato di Forza Italia Maurizio Paniz a fare scoppiare la polemica: «Se vincessimo, bisognerà valutare se sarà opportuna o meno un'amnistia nel mondo del calcio». Anche il capogruppo di Alleanza nazionale alla Camera Ignazio La Russa non esclude che se ne possa parlare: «Aspettiamo di vincere e poi ne parliamo. Certamente le amnistie sono provvedimenti eccezionali che si concedono solo dopo il verificarsi di fatti altrettanto straordinari. E la vittoria di un campionato del mondo è uno di questi. Ora però non ci pensiamo, quanto meno per ragioni di scaramanzia...».

LA LEGA DICE NO Pronte le prese di distanza dall'Unione ma anche da settori importanti del centrodestra, in primis dalla Lega. «Da juventino dalla nascita ma assolutamente cresciuto con il signorile comportamento della precedente dirigenza juventina — protesta Piergiorgio Stiffoni, senatore del Carroccio — mi auguro che se dovessero evidenziarsi delle gravi inadempienze una punizione esemplare venga data alla mia squadra del cuore». Netta anche la scomunica di Fabrizio Cicchitto, vice coordinatore di Forza Italia e romanista: «Non c'è alcun legame tra Calciopoli e i Mondiali. Quelli di Paniz e di La Russa sono pareri strettamente personali. Non c'è alcun presupposto per ipotizzare un'amnistia per il calcio». Stessa tesi sostenuta da Paolo Cento, presidente del Roma Club Montecitorio, sottosegretario all'economia e deputato dei Verdi: «Di amnistia non voglio sentire parlare neanche per scherzo: nessuno provi a manipolare un'eventuale vittoria azzurra in Germania. Altro che amnistia e insabbiamenti. C'è bisogno — conclude — di decisioni rapide e severe contro chi ha rovinato il calcio perché chi ha sbagliato deve pagare».

LA GAZZETTA DELLO SPORT

13-06-06

BASKET

“Summer
League”
torna a Testaccio

La “Summer League Basketball” arriva alla sua terza edizione. L'evento si terrà presso l'impianto sportivo di via Zagaglia 31, a Testaccio, da venerdì 16 a domenica 25. Tra le iniziative in programma il Free-Camp on the road, proposto dall'ex giocatore della nazionale Andrea Niccolai, il Day-Camp di sette giorni. E poi tornei, esibizioni, giochi e musica. (m.r.)

LA REPUBBLICA

13-06-06

MUNDIALIDO

Brasile e Italia vanno forte L'Etiopia vola

RICCARDO BUFALINO

Archiviata la prima fase, il Mundialido, il torneo amatoriale delle comunità straniere di Roma, entra nel vivo con le gare ad eliminazione diretta. Al Brasile è bastato un pareggio contro l'Irlanda del Nord (1-1) per vincere il gruppo A ed accedere direttamente ai quarti di finale. Gli irlandesi si sono qualificati per gli ottavi insieme all'Etiopia dell'ex pallone d'oro africano Luciano Vassallo che ha surclassato la ce-

nerentola Libia (7-1). E' finita a reti inviolate la sfida tra l'Italia e la sorpresa Ecuador. In virtù della miglior differenza reti, gli azzurri hanno vinto il gruppo B e sono sbarcati subito ai quarti. La Francia ha superato il Madagascar (3-1) e si è qualificata alla fase successiva insieme con l'Ecuador.

Ancora sugli scudi la CSI (paesi dell'ex Urss) che ha travolto il Perù (3-0) e vinto il gruppo C davanti ai campioni in carica di Capo Verde fermati sul pari dalla Tunisia (0-0). Pure i tunisini hanno superato il tur-

no. Bella vittoria della Polonia di Mariusz Dziwinsky sull'Algeria (3-2). I polacchi hanno vinto il gruppo D grazie ad un maggior numero di reti realizzate (7). Senza Frontiere, la squadra della comunità S. Egidio, ha battuto il Giappone (3-2), ma si è dovuta accontentare del secondo posto. Oggi, alla Longarina, si giocano due gare degli ottavi: Ecuador-Tunisia (ore 19) e Capo Verde-Francia (21). Domani, le altre due sfide: Etiopia-Algeria (19) e Senza Frontiere-Irlanda del Nord (21).

LA GAZZETTA DELLO SPORT

13-06-06

Quando la solidarietà rende

DI BRUNO FORTE*

«S e oggi siamo arrivati ad un punto in cui non si vede in che modo il futuro potrebbe costituire un miglioramento essenziale rispetto al nostro ordinamento attuale, allora dobbiamo anche prendere in considerazione la possibilità che la stessa Storia sia giunta alla fine»: con questo giudizio, espresso a caldo sull'onda del crollo dell'impero sovietico, il pensatore americano di origine giapponese Francis Fukuyama (*La fine della storia e l'ultimo uomo*, Milano 1996: l'originale è del 1992) riteneva di poter sancire la definitiva vittoria del "modello americano", democratico e capitalistico, su ogni possibile alternativa. «La democrazia liberale — aggiungeva — potrebbe costituire il punto d'arrivo dell'evoluzione ideologica dell'umanità e la definitiva forma di governo fra gli uomini, presentandosi così come la fine della Storia».

Quanto problematica fosse questa valutazione lo hanno dimostrato gli eventi dell'11 Settembre 2001 e gli sviluppi a essi seguiti. Il tono messianico con cui si salutava l'esportazione della democrazia liberale al "villaggio globale" ha ispirato scelte politiche e militari dalle conseguenze drammatiche: proprio questi eventi «ci hanno resi più consapevoli dei rischi che correrebbe la vita di ciascuno di noi e degli scenari paurosi che si delineerebbero per le prossime generazioni se non fosse ripensata e corretta l'impostazione assunta dal processo di globalizzazione nell'ultimo decennio del XX secolo». Così Giovanni Bazoli riassume le tesi del suo ultimo libro su *Mercato e disuguaglianza* (Morcelliana, Brescia 2006), che è al tempo stesso un *cahier de doléances* sulla fin troppo celebrata globalizzazione e un esame rigoroso, condotto da un economista di calibro, sull'imprescindibilità del fattore etico quale possibile correttivo alle ambiguità e agli effetti negativi dell'imporre del mercato globale e della "rete" — mai prima realizzatasi allo stesso modo — delle conoscenze.

Il limite di fondo della globalizzazione economica è individuabile nel

profilarsi di una planetarizzazione squilibrata, «sostanzialmente improntata al modello statunitense, senza il parallelo procedere di una corrispondente "globalizzazione" dei diritti umani e della democrazia».

In tal modo, l'imporre del mercato globale ha mancato un obiettivo primario, dimostrandosi incapace di promuovere una più equa ripartizione della ricchezza. Inoltre, la globalizzazione dei prodotti si è imposta a prezzo

di una proliferazione di effetti negativi sul piano dell'ecologia. La situazione che si profila è quella di un pianeta in cui l'attività dell'uomo è divenuta il fattore di inquinamento più rilevante dell'ambiente, senza che i poteri politici si mostrino capaci di porre a essa correttivi credibili in vista di uno sviluppo sostenibile.

Anche la globalizzazione delle conoscenze comporta limiti e rischi non indifferenti: basti pensare all'effetto confronto da essa indotto. Entrando nella "rete", non pochi si sentono minacciati dal modello vincente, che appare portatore di pericoli e perfino di profanazioni e contaminazioni, come mostra la reazione del fondamentalismo islamico.

Il confronto produce un aumento dell'insoddisfazione e dell'invidia da parte dei più deboli e si trasforma in generatore di conflitti. Dalla parte dei Paesi economicamente più forti, poi, il confronto genera sfide non meno inquietanti, se solo si considerano le potenzialità della delocalizzazione, che inducono aziende anche consolidate a spostare la produzione nei Paesi dove i costi sono più contenuti, con tutti i problemi di tutela del lavoro che ne conseguono. Il villaggio globale produce così insicurezza nella maggior parte dei suoi abitanti.

La diagnosi che consegue al *cahier de doléances* è perentoria: «Il futuro del mondo è a rischio: ci troviamo a un bivio storico». La via di correttivi imposti da un potere politico mondiale appare sempre meno percorribile, sia perché i poteri forti risultano inseparabili dagli interessi economici delle agenzie che li sostengono, sia perché il privilegiare la legge della forza alla forza della legge non paga, come mostra quanto avvenuto in Iraq. Se la logica del realismo politico e dell'utilità economica non può bastare, se il mercato planetario non è in grado di sanare da se stesso i suoi effetti negativi e nessuna autorità politica è in grado di imporre regole veramente giuste per tutti, ciò cui occorre ispirarsi va cercato altrove: è qui che la proposta dell'economista Bazoli si muove in una direzione che ad alcuni potrà

apparire come uno sconfinamento di campo. «Perché vi sia una correzione del processo di globalizzazione occorre che si applichi una disciplina capace di imporre il rispetto dei valori fino ad oggi sacrificati»: il futuro dell'umanità è insomma inseparabile da quelle ragioni dell'etica e del valore della persona, che apparivano del tutto estranee alle analisi e ai progetti di un'economia liberistica senza freni. Il problema da risolvere — quello di trovare un giusto equilibrio tra libertà e regole — non avrà soluzioni senza la crescita di un consenso intorno alle evidenze etiche profilatesi con nuova perentorietà negli scenari del villaggio globale.

Si comprendono allora nella loro valenza anche economica le priorità segnalate da Bazoli: «La lotta sistematica alla povertà, oltre ad avere valore in se stessa, è diventata uno strumento prioritario nella ricerca della sicurezza e della pace». Occorrerà «uno spostamento di prerogative sovrane dagli Stati nazionali alle organizzazioni sopranazionali, investite del compito di porre e far rispettare le regole di un mercato globale». Va ribadito però che senza un consenso etico diffuso tutto questo non sarà possibile: sarà questo consenso che spingerà a fissare le regole e a sua volta dovrà essere favorito da esse. Ciò che la globalizzazione ha insomma reso evidente è che il mercato non va né assottigliato, né demonizzato: è chiaro che esso suppone valori positivi, come quelli della competizione e del rischio; ma è altrettanto chiaro quanto sia inaccettabile una teoria «che consideri e giustifichi l'interesse personale ed egoistico quale motivazione esclusiva o prevalente dell'agire umano nel campo economico».

Occorre tener conto delle ragioni della solidarietà all'interno del processo economico. Occorrono virtù: la moderazione nel perseguimento di arricchimenti personali, il rifiuto di ogni forma di speculazione; la tutela dell'occupazione e quella dei risparmiatori. Il principio di solidarietà andrebbe inteso, nei confronti dei beni di interesse generale, come vero obbligo giuridico di rispetto e non più soltanto come orientamento morale di attenzione. La sfida etica è insomma pari alla gravità della posta in gioco: la domanda su quanti saranno disposti ad accoglierla non può non inquietare tutti, come il dovere di spendersi per essa non può non riguardarci tutti.

*Arcivescovo di Chieti - Vasto

Il dibattito

■ Oggi all'Istituto dell'Enciclopedia Italiana (Roma, Piazza dell'Enciclopedia, 4; ore 18) Franco Casavola, Tommaso Padoa-Schioppa e Bruno Forte discutono di «Mercato e disuguaglianza», il saggio di Giovanni Bazoli edito da Morcelliana.

IL SELF 24 ORE

13-06-06

Ballottaggi, vince l'Unione.

Cagliari resta al Polo

ROMA — Il secondo turno delle elezioni amministrative consolida il trend positivo per il centrosinistra, che vince in quattro dei cinque capoluoghi di provincia chiamati al ballottaggio: l'Unione continua a governare Salerno e strappa al centrodestra Caserta, Catanzaro e Rovigo, ma perde Belluno. Quattro i Comuni al primo turno, tra cui Cagliari che dovrebbe restare in mano al centrodestra, così come la Provincia di Trapani. Confermato il calo dell'affluenza: nelle 55 città interessate al voto è andato alle urne il 64,8% degli aventi diritto, contro il 76,6% del 28 e 29 maggio.

BALLOTTAGGI — La maggioranza si aggiudica dunque le sfide più importanti di questo secondo weekend elettorale. Dopo nove anni, l'Unione torna alla guida di Caserta con Nicodemo Petteruti, che col 53,2% supera il candidato del centrodestra Paolino Maddaloni, fermo al 46,8. A Salerno la competizione è invece tutta interna al centrosinistra: l'ex sindaco diesse Vincenzo De Luca, sostenuto da due liste civiche, col 56,9% ha la meglio su Alfonso Andria, appoggiato dai partiti della coalizione e arrivato a quota 43,1%. E così, tra primo e secondo turno, tutti e cinque i comuni capoluogo della Campania passano in mano al centrosinistra.

Un altro duello casalingo va in scena a Catanzaro: lasciato al palo del primo turno il candidato della Casa delle Libertà, per la conquista del Comune si fronteggiavano Franco Cimino, sponsorizzato da Udeur, Italia dei Valori più alcune liste civiche, e Rosario Olivo, schierato dal resto dell'Unione e vicino al governatore Loiero. Ce la fa quest'ultimo anche se per un soffio: finisce 50,8% a 49,2%. Ancor più al fotofinish si rivela la partita di Rovigo, dove l'elezione del sindaco si decide per un pugno di schede: Fausto Merchiori incassa 14.605 consensi contro i 14.590 di Paolo Avezzi, cioè una distacco di appena 15 voti. A Belluno è invece la Casa delle Libertà a spodestare il centrosinistra: col 53,7% Celeste Bortoluzzi batte il sindaco uscente Ermano De Col, fermo al 46,3%.

PRIMO TURNO — A tarda sera lo scrutinio non è ancora terminato ma il centrodestra appare in vantaggio per tre comuni a uno. Nella contesa per la presidenza della Provincia di Trapani l'azzurro Antonio D'Alì, ex sottosegretario agli Interni, è in vantaggio rispetto al candidato dell'Unione, l'ex Udc Massimo Grillo: quando sono stati scrutinati oltre la metà dei seggi, il primo è al 55,5% e il secondo al 44,4%. Cdi più forte anche a Ragusa, ma per espugnare la città Nello Di Pasquale (46,3%) dovrà quasi certamente andare al ballottaggio col candidato del centrosinistra Franco Poidomani (35,3%). In Sardegna si è votato a Carbonia, dove è certa la riconferma dell'Unione con Salvatore Chierchi, mentre a Cagliari il sindaco uscente di Forza Italia, Emilio Floris, risulta avanti col 53,8%, rispetto allo sfidante Gian Mario Selis al 38,4%.

I ballottaggi confermano dunque il primato dell'Unione: escludendo le quattro città ancora in ballottaggio o in corso di scrutinio, tra primo e secondo turno conquista 23 amministrazioni (di cui 18 comuni capoluogo) contro le 9 in mano alla Casa delle Libertà. Un risultato, localizzato soprattutto nel Centro e Sud Italia, che per il segretario del Ds Piero Fassino «consente alla maggioranza e all'esecutivo di poter operare in uno scenario di maggiore stabilità e fiducia». Soddisfatto Prodi: «Meglio di così non si poteva andare».

Livia Michilli

CORRIERE DELLA SERA

13-06-06

DIRITTI

16.10 12/06/2006

Appello al Ministro Melandri perché si impegni contro la discriminazione nello sport: "Atti di omofobia continui e diffusi"

ROMA - Tifosi gay ai mondiali per sostenere la nazionale italiana e per sensibilizzare sull'omofobia nello sport: all'esordio degli azzurri questa sera assisterà anche una delegazione di tifose e tifosi di Arcigay da Roma. "Il calcio è sempre più attento alle tematiche sociali. Si stanno diffondendo numerose campagne contro il razzismo negli stadi per rendere lo sport più amato dagli Italiani meno violento - dichiara Fabrizio Marrazzo, responsabile nazionale per lo Sport GLBT di Arcigay - Gilardino (attaccante della nostra Nazionale) ha iniziato una campagna contro la discriminazione razziale, ma occorre un impegno preciso anche per combattere l'omofobia negli stadi: la discriminazione nei confronti delle lesbiche e dei gay è sempre più presente sugli striscioni e nel linguaggio calcistico. Ad esempio alcuni calciatori gay presenti nella nostra nazionale potrebbero dichiararsi, per testimoniare la normalità nelle essere gay e calciatori".

"Il calcio rimane ancora la massima espressione del maschilismo e del machismo sportivo. In molti paesi europei si stanno conducendo campagne di sensibilizzazione, per questo rivolgiamo un appello al Ministro dello sport Giovanna Melandri perché si possa lavorare anche in Italia a progetti contro la discriminazione delle lesbiche e dei gay nello sport - continua Marrazzo- che possano portare a migliorare la vita di molti gay e lesbiche a superare la discriminazione tramite lo sport. In particolare per molti giovani gay e lesbiche diventa difficile vivere lo sport, in quanto gli atti di omofobia sono continui e diffusi lungo tutto lo stivale, basati sullo scherno sino ad atti violenti in particolare ad esempio negli spogliatoi, come alcuni hanno denunciato al nostro numero verde 800 713 713 GayHelpLine. Tale condizione, ha portato alla nascita nel resto del mondo alla nascita dei GayGames "Olimpiadi gay" che ogni anno, in una diversa Capitale, vedono oltre 16.000 partecipanti in 35 categorie sportive provenienti da tutto il mondo, che giocano per superare le barriere create dalla discriminazione."

© Copyright Redattore Sociale



Stampa questo articolo

ECONOMIA

15.37 12/06/2006

De Ponte (ActionAid International): "Milioni di cittadini ghanesi sono disoccupati a causa degli accordi commerciali sulle esportazioni imposti dall'Ue"

ROMA - "Almeno sui campi di calcio Italia e Ghana si scontrano ad armi pari. Se fosse così anche sul terreno del commercio, milioni di cittadini ghanesi non sarebbero disoccupati". Questa la denuncia del segretario generale di ActionAid International, Marco De Ponte, in occasione della partita d'esordio dell'Italia contro il Ghana.

Mentre le due nazionali di calcio si apprestano a scendere in campo, infatti, un'altra partita, quella relativa alle esportazioni di pomodori, viene giocata dal Ghana con una penalizzazione in partenza. "I recenti accordi di partenariato commerciale con i paesi africani proposti dall'Unione Europea - spiega ActionAid International - impongono infatti al Ghana di eliminare ogni tassazione sull'importazione di pomodori e di altri prodotti europei, con il rischio di provocare un autentico disastro per gli abitanti del paese africano".

"I pomodori provenienti dall'Italia e da altri paesi del sud dell'Europa, fortemente sostenuti da sussidi nazionali, stanno invadendo i mercati del Ghana. I pomodori europei - spiega ActionAid International - vengono venduti ad un prezzo inferiore rispetto a quelli prodotti nel paese con il risultato di mettere in ginocchio milioni di famiglie ghanesi che contano su questa coltivazione per sopravvivere2.

"Le imprese calcistiche delle nazionali africane non devono far dimenticare le difficili condizioni nelle quali ogni giorno vivono gli abitanti di questi Paesi - conclude Marco De Ponte -. Ci auguriamo quindi che l'Italia e gli altri stati europei comincino a contribuire in maniera concreta allo sviluppo di questi Paesi, utilizzando le stesse regole di mercato".

© Copyright Redattore Sociale



Stampa questo articolo